

## CLXIV.

## TORNATA DI VENERDÌ 24 NOVEMBRE 1893

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ZANARDELLI

## INDICE.

Comunicazioni del Governo ( <i>Dimissioni del Gabinetto</i> ) . . . . .	Pag. 6387
Osservazioni sul processo verbale del PRESIDENTE e del deputato CAVALLOTTI ( <i>Relazione del Comitato d'inchiesta sulle Banche</i> ) . . . . .	6385

La seduta comincia alle 14.

**Zucconi**, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente.

**Presidente**. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cavallotti sul processo verbale (*Segni di attenzione*).

**Cavallotti**. Ieri, dopo letta la relazione del Comitato dei sette, eletto dalla Camera; dopo le conclusioni gravissime, a cui il Comitato stesso, pur nella sua alta indulgenza, credette di dover giungere, da questa parte della Camera, e non solo da membri di questa parte, si credette che il sentimento morale dell'Assemblea, colpito dolorosamente dalle risultanze della lunga lettura, avesse diritto ad una espressione immediata. Si credette che dopo il giudizio dato dai giudici eletti dalla Camera, la Camera stessa avesse diritto di apporre la propria sanzione. Questo fu il motivo per cui fu concretata immediatamente una mozione, la quale precisamente riassumeva l'impressione che l'Assemblea, o quelli che convenivano nel nostro avviso, avevano ricevuto da quella lettura.

Rumori, od altre cause che io non cerco, indussero l'illustre presidente a sospendere la seduta, mentre io già da qualche minuto

cominciava ad accennare la presentazione della mozione. Tanto è vero che solamente l'indugio trascorso fra l'accenno della mozione che io stava per presentare e il tempo necessario perchè la mozione da questi banchi, fosse portata all'ufficio presidenziale, solo questo intervallo di tempo, dico, occupato anche dai rumori dell'Aula irrequieta, bastò perchè il presidente levasse la seduta, rimanendo in quel momento privo del suo diritto di parlare l'oratore che aveva cominciato a parlare. (*Bene! a sinistra*). Questa è la situazione delle cose. Dolorosa fu in noi l'impressione di questo fatto, senza peraltro farne addebito all'alta imparzialità del presidente.

Abbiamo voluto tener conto dell'estrema concitazione dell'Aula in quel momento, dei rumori che impedivano lo scambio e l'intelligenza reciproca delle voci; nonchè di quel sentimento di naturale emozione che, impadronitosi di tutti noi, non poteva non occupare anche l'animo del presidente.

Quindi non è un addebito che noi vogliamo fare alla Presidenza, circa il precipitoso scioglimento della seduta; ma è una constatazione del nostro diritto che noi ora intendiamo di fare.

Qui non sono Maramaldi, ai quali sorrida la voluttà d'inferire sui caduti. Qui siedono liberi rappresentanti del popolo, i quali non vogliono che ai giudicabili dalla rappresentanza nazionale sia concesso il diritto di sottrarsi, quando loro accomoda, a questo giudizio. (*Bene! Bravo!*)

Quando alti impiegati in flagrante di qual-

che colpa credono di antivenire la punizione che li minaccia, presentando le dimissioni, il Governo (ed anche quello che ancora siede per l'ultima volta su quei banchi lo ha fatto) nega al funzionario il diritto di sottrarsi al castigo, ed alle offerte dimissioni risponde con la destituzione. Questo era il diritto che voleva esercitare la Camera; come la Camera ha diritto che là, a quel posto, siedano restauratori dell'ordine morale profondamente turbato.

*Una voce all'estrema sinistra.* E galantuomini! (*Rumori*).

**Gagliardo, ministro delle finanze.** (*Con forza*) Io lo sono! (*Bene! Bravo! — Vivi applausi a sinistra e al centro — Rumori vivissimi all'estrema sinistra.*)

*Voci.* Bravo Gagliardo!

**Baratieri.** È ora di finirla cogli insulti! (*Rumori vivissimi e apostrofi fra l'estrema sinistra e le altre parti della Camera.*)

**Gagliardo, ministro delle finanze.** Sì, io lo sono! e più di loro. (*Benissimo! Bravo! — Applausi.*)

**Presidente.** Onorevole Cavallotti, si attenga al processo verbale, altrimenti sarò costretto a sospendere la seduta.

*Voci.* Basta! basta! (*Rumori*).

**Cavallotti.** Onorevole presidente, le mie parole non hanno... (*I rumori coprono la voce dell'oratore.*)

Io diceva che la destituzione suole seguire le dimissioni...

**Presidente.** Ma questo non è parlare sul processo verbale!

**Cavallotti.** Onorevole presidente, le sedute e le discussioni s'interrompono fuori di tempo... (*Rumori vivissimi.*)

**Presidente.** Le tolgo facoltà di parlare. (*Bravo! — Applausi*) Lascino parlare il presidente.

**Cavallotti.** Ma io...

*Voci.* Basta! basta! (*Rumori*).

**Presidente.** Onorevole Cavallotti, Ella non ha facoltà di parlare!

Ella ha mosso accusa al presidente...

**Cavallotti.** Non l'ho fatto; ed Ella ne è il giudice primo. Io ho reso omaggio a... (*Vive interruzioni — Rumori.*)

I rumori sono finiti per voi! (*Esclamazioni in diverse parti della Camera.*)

Avete gridato troppo!

**Presidente.** Ripeto che l'onorevole Cavallotti non ha facoltà di parlare! (*Viva agitazione nella Camera.*)

Prego di far silenzio, altrimenti è assolutamente impossibile andare avanti. (*Segna d'attenzione.*)

L'onorevole Cavallotti, senza imputare a me cattiva intenzione, anzi con parole molto cortesi, ha detto sulla fine del suo discorso che io sciolsi o sospesi ieri la seduta intempestivamente. (*Interruzione dell'onorevole Cavallotti.*) Ora io non posso accettare questo addebito; e devo dirne le ragioni.

Ieri l'onorevole Cavallotti chiese di parlare, ed io dissi che non ne aveva facoltà. A me parve di essere non solo nel mio diritto, ma di essere a ciò obbligato dalla necessità del buon andamento delle nostre discussioni parlamentari.

La seduta era cominciata, secondo l'ordine del giorno, con le comunicazioni del Governo. Ora su quelle comunicazioni parecchi oratori avevano chiesto di parlare, e fra gli altri lo stesso onorevole Cavallotti.

Dopo venne la presentazione dei disegni di legge; ed anche su questa presentazione si chiese di parlare, fra gli altri dall'onorevole Sciacca della Scala, per opporsi alla discussione col sistema delle tre letture, chiesta per alcuni disegni di legge dall'onorevole ministro delle finanze. Poi si diede lettura della relazione della Giunta d'inchiesta; era pertanto ben lungi dall'essersi stabilito se e quando su questa relazione si potesse discutere.

Quindi anche se noi fossimo stati in una seduta ordinaria, regolare, indipendentemente dall'ora delle nove e mezza, per cui mi pare che anche al presidente un qualche riguardo si dovesse usare (*Giustissimo!*), era naturale che io non potessi lasciare aprire la discussione sulle conclusioni del Comitato parlamentare. E ciò perchè bisognava che la Camera deliberasse prima se e quando si dovesse discutere; imperocchè anche sulle conclusioni che furono prese dalla Commissione d'inchiesta intorno alla Regia dei tabacchi, cui io appartenni, non fu fatta una discussione; e in ogni modo la Camera avrebbe dovuto determinare, prima che vi fosse, e mettere all'ordine del giorno poi la discussione medesima. Ma, indipendentemente anche da queste circostanze, è evidente che, ove anche si fosse dovuto fare una discussione, prima sarebbe venuta sempre la discussione intorno alle comunicazioni del Governo, su cui erano parecchi iscritti; fra cui, ripeto, lo stesso ono-

revole Cavallotti. Non si poteva dunque alterare l'ordine del giorno.

Queste sono le ragioni per cui io non credetti di poter dare facoltà di parlare all'onorevole Cavallotti; ragioni, come dico, dipendenti proprio dalla natura dell'argomento, anche all'infuori di quella concitazione degli animi in forza della quale anche mi parve prudente di togliere la seduta. (*Benissimo!*)

In ogni modo, mi pare che non vi sia ragione di parlare sul processo verbale a questo proposito; perchè non è esatto quello che dice l'onorevole mio amico Cavallotti, che, cioè, sia stata sospesa la seduta. Io non ho che a leggere le parole del resoconto stenografico che mi sono fatto dare ora. (*Commenti*). Eccole:

« CAVALLOTTI. Domando di parlare.

« PRESIDENTE. Non ha facoltà di parlare! Io non posso continuare la seduta a quest'ora.

« CAVALLOTTI e IMBRIANI. Ma c'è una mozione!

« PRESIDENTE. Non ci sono mozioni!

« La seduta è tolta. » (*ilarità*).

Quindi, vede l'onorevole Cavallotti che la seduta non fu sospesa, ma fu tolta.

Ora, domando all'onorevole Cavallotti (e faccio appello anche a tutti che seggono a qualunque banco della Camera) se io non sia stato larghissimo sempre per la libertà di parola; se, anche in questa occasione, a proposito del processo verbale, non sia stato oltremodo largo, poichè, proprio, l'onorevole Cavallotti non ha parlato soltanto sul processo verbale! Ma più in là di questo non posso andare; non posso lasciar aprire altre discussioni. (*Bene! Bravo! — Applausi — Rumori all'estrema sinistra*).

Non essendovi altre osservazioni, il processo verbale s'intende approvato.

(*È approvato.*)

### Comunicazioni del Governo.

**Cavallotti.** Chiedo di parlare.

**Giolitti, presidente del Consiglio.** Chiedo di parlare. (*Esclamazioni all'estrema sinistra*).

**Presidente.** Parli, onorevole presidente del Consiglio.

**Cavallotti.** Avevo chiesto di parlare io.

**Presidente.** Quando chiede di parlare l'ono-

revole presidente del Consiglio, non posso rifiutarmi di concedergliene facoltà.

**Giolitti, presidente del Consiglio.** (*Segni d'attenzione*). Prima di leggere la dichiarazione che devo fare a nome del Ministero, intendo farne una a nome mio e dei miei colleghi; ed è che noi desideriamo di ritornare al nostro posto di deputato, per avere libertà di linguaggio verso tutto e verso tutti. (*Approvazioni da alcuni banchi, e rumori dalle tribune*).

**Presidente.** Se le tribune non fanno silenzio le farò sgombrare.

**Giolitti, presidente del Consiglio.** Ci sono da tutelare interessi molto più alti di quelli dei quali parla l'onorevole Cavallotti! (*Ooh! Ooh! a sinistra*).

Ora leggo la dichiarazione.

« Il Ministero ha rassegnato le sue dimissioni nelle mani di Sua Maestà. (*Ooh! Ooh! a sinistra*).

« Sua Maestà si è riservata di far conoscere le sue determinazioni. I ministri restano provvisoriamente... » (*Vivi rumori — Esclamazioni a sinistra*).

**Imbriani.** Ruzzolate nel fango!

**Giolitti, presidente del Consiglio.** Onorevole Imbriani, per quanto Ella si sforzi, non riuscirà mai a gettar fango nemmeno sui miei stivali! (*Ooh! Ooh! — Rumori vivissimi da alcuni banchi — Approvazioni ed applausi da altri*).

**Imbriani.** Lo avete sul volto il fango! Ne avete pieno il volto! Ministero Chauvet! Chauvet, Chauvet, solo degno di voi!

**Cavallotti.** Chieggo al presidente che sia richiamato all'ordine il presidente del Consiglio. (*Rumori*).

**Giolitti, presidente del Consiglio.** « I ministri restano provvisoriamente al loro posto... (*Vivissimi rumori all'estrema sinistra — Interruzioni*)... per l'ordine amministrativo e per la tutela dell'ordine pubblico. »

Prego la Camera di sospendere le sedute, in attesa delle deliberazioni di Sua Maestà. (*Rumori e proteste da diverse parti — Vivissima agitazione*).

**Presidente.** Il Governo ha dichiarato di aver rassegnato le dimissioni a Sua Maestà il Re, che si è riservato di deliberare; aggiungendo, come di consueto, che il Governo stesso rimane al suo posto unica-

mente per il disbrigo degli affari amministrativi e per la tutela dell'ordine pubblico.

Ora in questo stato di cose mi pare evidente che non si possa continuare in una discussione politica.

**Cavallotti.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Su che cosa?

*Voci.* Ai voti! ai voti! (*Rumori vivissimi*).

**Presidente.** Metto a partito la proroga delle sedute.

**Cavallotti.** Chiedo di parlare sulle comunicazioni del Governo. (*Rumori prolungati*).

**Presidente.** Chi approva che le sedute debbano essere prorogate, si alzi.

La Camera delibera che si proroghino le sedute. (*Applausi — Rumori all'estrema sinistra*).

La seduta termina alle 14.30.

---

**PROF. AVV. LUIGI RAVANI**  
*Direttore dell'ufficio di revisione.*

---

Roma, 1893. — Tip. della Camera dei Deputati.